

1. CENNI STORICI

Il marchese Trevisani, autore di un Manuale Pratico di Pollicoltura pubblicato per la prima volta nel 1888, rivela come l'allevamento avicolo nelle provincie del Regno di Italia a inizio '900 fosse ancora una attività agricola completamente sottovalutata. La produzione avicola si basava sull'allevamento contadino delle molte varietà locali disponibili sul territorio, i capi non erano selezionati, spesso di piccola mole e scarsa attitudine produttiva (la produzione media di una gallina era di 90 uova/anno); la gestione dell'allevamento era alquanto scadente in relazione sia alle strutture sia all'alimentazione, di conseguenza al mercato arrivavano prodotti di scarsa qualità. Nonostante questa situazione generale negativa, il patrimonio avicolo nazionale allevato, stimato in 45 milioni di capi, era in grado di fornire un prodotto annuo del valore di 380 milioni di lire, di cui 50 milioni in prodotti per l'esportazione, una cifra pari a più del doppio dei bovini, equini ed ovini esportati in totale. Il marchese Trevisani fu un sostenitore convinto dell'enorme beneficio economico che la realizzazione di una produzione avicola razionale ed organizzata avrebbe portato al Paese, ma fu anche consapevole che tale trasformazione si sarebbe potuta realizzare solo attraverso un intervento pubblico mirato a sostegno di questa attività agricola. Tuttavia, i governi dell'epoca ignorarono la pollicoltura e per molti anni il miglioramento dell'allevamento e della produzione avicola fu sostenuta solo da iniziative private e, fra queste, Trevisani cita quella del rag. Isidoro Bianchi che possedeva un villino nel Milanino (Trevisani, 1919; 1921).

Nel 1907, l'Unione Cooperativa di Milano approva il finanziamento per la costruzione di un quartiere giardino allo scopo di aiutare la classe media nei suoi bisogni abitativi. Il quartiere è realizzato adottando il modello inglese della

Una passeggiata lunga un secolo

22

ITALIA BELLA

:: MILANINO ::

Le grandi città, in Italia come all'Estero, vanno diventando sempre più grandi. Esse aumentano non solo in ampiezza, nascondendo sotto le case tutti gli spazi liberi, ma aumentano anche in altezza, in grazia degli enormi caseggiati che in Italia non

sufficientemente che scarse il bisogno della città giardino, ma poi lontana dalla città, a scarse, il bisogno della città in cui ognuno possa avere la sua casetta, semplice ma pulita, fiancheggiata da un giardino, in cui egli sia permesso di respirare liberamente qualche ora, all'aria libera ed in mezzo al verde ed ai

su proposta di Luigi Baffi (fondatore e presidente dell'Unione Cooperativa, dell'Albergo Popolare e del Dormitorio Popolare) l'Assemblea dell'Unione Cooperativa a voti unanimi decideva la fondazione di Milanino; e già sono sorte, o stanno sorgendo, molte villette, di quattro delle quali presentiamo qui le figure.



sono ancora gentili, come in America, si quaranta piani, ma che sono tutavia dei veri alveari umani.

Coni alle e umane genti affaticate a si vanno ogni giorno più lesinando l'aria e la luce: non c'è più verde: e per il soffocare in mezzo all'apparenza di una infima ricchezza.

E' appunto di questo minacciato:



Sisti la sera, dopo uscito dall'ufficio o dall'officina.

Quanto s'era già fatto all'estero, si è ora compiuto anche in Italia, presso Milano, colla fondazione di Milanino.

Non sono ancora trascorsi quattro anni da quando, nell'Aprile del 1907,



Milanino sta sorgendo a 10 Km. a nord di Milano. Per ora vi si ca colla Ferrovia Nord-Milano e colla Tramvia a vapore di Porta Volta; ma è già in progetto una ferrovia sospesa a trazione elettrica che allaccerà il centro di Milanino col centro di Milano.



Pagina pubblicitaria del 1911 della rivista "Italia bella" (da Tadiello et al., 2009)

città giardino, rappresentato da casette unifamiliari con giardino e orto, per migliorare le condizioni dell'insediamento urbano e offrire alla classe media, rappresentata dalla borghesia lavoratrice, una soluzione abitativa dove ritrovare tranquillità, senso di benessere e riposo a contatto con la natura dopo una faticosa giornata di lavoro (Tadiello et al., 2009). Il nuovo quartiere è denominato Milanino e il comune di Cusano, a pochi chilometri dalla città, è scelto per la

sua collocazione territoriale avendo le caratteristiche più adeguate, come per esempio la presenza di vaste campagne e di poche industrie manifatturiere, la disponibilità di buoni servizi (asilo, scuole, poste, biblioteca, fognature, etc), l'acqua di ottima qualità, il terreno adatto a orti e giardini oltre che alla fabbricazione. Nel 1912, Milanino è una realtà in pieno sviluppo costituita da 88 villini.

Nel 1916, il rag. Isidoro Bianchi, agronomo della Scuola Agraria Femminile di Niguarda, si trasferisce a Milanino e prende in affitto un villino in via dei Tigli al n. 34 dove realizza fin dall'inizio un pollaio modello nel suo giardino. Inoltre, l'Unione Cooperativa incarica l'agronomo di tenere la rubrica mensile "Giardino, orto, frutteto" spesso integrata con "Note di Pollicoltura" sul periodico L'Ida Cooperativa. La presenza di un pollaio nel giardino del villino non è una novità, dal momento che la maggior parte delle famiglie ne possedeva uno, ma il rag. Bianchi si impegna nel diffondere norme tecniche ed economiche per un allevamento avicolo razionale allo scopo di avere buoni prodotti per l'autoconsumo e anche per la vendita locale. Nel 1917, il rag. Bianchi nella sua rubrica periodica su L'Ida Cooperativa scrive: *"(desidero) ...far conoscere i risultati pratici da me ottenuti col mio pollaio di Milanino, augurandomi che da tutti venga ben compreso quanto sarebbe desiderabile, in questi tempi di deflagrazione europea, che ognuno avesse a provvedere per rendere meno gravoso il costo della vita. Infatti se con l'intensificazione dell'allevamento del pollame e del coniglio in ogni famiglia voi poteste provvedere a voi stessi, l'importantissimo problema dell'alimentazione verrebbe se non risolto, assai semplificato ed avreste nel tempo stesso l'intima soddisfazione di aver reso un ottimo servizio alla nazione"*.

Il rag. Bianchi sperimenta incroci di razze di pollo e seleziona in breve tempo una nuova razza, battezzata Milanino dal nome del quartiere giardino, che si diffonde ampiamente nei villini dei comuni milanesi. L'agronomo non solo diffonde capi con caratteristiche produttive favorevoli, ma favorisce lo sviluppo di un allevamento avicolo razionale e redditizio attraverso la pubblicazione della sua rubrica rivolta principalmente ad un pubblico femminile. Infatti, le Note di Pollicoltura del rag. Bianchi contengono indicazioni su: organizzazione degli spazi nel pollaio, alimentazione dei capi, produzione di uova, gestione dei capi in riproduzione e in crescita, analisi economica dettagliata con costi e ricavi.

La razza Milanino, oltre alle più note Livorno, Valdarno, Padovana e Siciliana, entra a far parte delle razze considerate all'epoca l'aristocrazia dei polli italiani, quelle indicate per una maggiore diffusione poiché *"più adatte alla produzione, cioè di quelle che ad una grande fecondità uniscono finezza di carne, precocità e rusticità negli allievi"*. La razza è descritta nel Manuale Hoepli di Pollicoltura del Trevisani,

arrivato alla decima e undicesima edizione, rispettivamente nel 1919 e nel 1921, ed anche nel manuale Hoepli “Animali da Cortile” del prof. Faelli, terza edizione pubblicata nel 1923.

Il Trevisani indica l'attività del rag. Bianchi come una delle poche iniziative private di successo di avicoltura razionale e auspica che la razza Milanino possa essere perfezionata e fissata nei suoi caratteri. Come riportato nei manuali Hoepli, Isidoro Bianchi descrive la razza Milanino come *“il felice risultato di un ben riuscito incrocio della razza Valdarno bianca colla razza Orpington bianca ed in breve tempo si ottenne un tipo locale nettamente fissato, assai pregiato segnatamente per le sue attitudini ad adattarsi in recinti chiusi di spazio relativamente limitato”*. La descrizione della razza fornita dal Trevisani è la seguente: *“Tanto il gallo che la gallina sono ricoperti da uno splendido piumaggio perfettamente candido e soffice con tarsi bianco-rosei e lisci. Il gallo di forme armoniche splendide ha una ampiezza toracica imponente, ed è caratterizzato dalla cresta sviluppatissima di un colore rosso-sangue. Ad un anno pesa kg 3,5. La gallina identica al maschio in tutti i particolari è di una fecondità straordinaria; ottima covatrice e madre sollecita. Di carattere assai dolce si avvicina con molta fiducia alla massaia che le reca il cibo rendendosi preferita per la sua dimestichezza. Assai meno esigente per lo spazio può vivere bene anche in recinti limitati e ad un anno di età raggiunge il peso di kg 2,5 a 3. La carne assai fine e saporita della Valdarno pura è uno dei principali suoi pregi, ed ha una sensibile tendenza all'ingrassamento. Rustica quanto mai non soffre anche nei rigori dell'inverno a differenza dell'Orpington pura che male si adatta ai climi freddi. E' per tutti i suoi meriti, seriamente raccomandabile per gli allevamenti di famiglia essendo fra tutte le razze quella che può ottenersi anche nelle condizioni presenti di mercato a prezzi migliori”*.

La razza Milanino si diffonde localmente diventando una caratteristica di tutte le ville provviste di pollai razionalmente impiantati sotto la direzione dello stesso Bianchi, dove si possono ammirare splendidi esemplari di galli e galline bianche.

Nel 1945, il mercato avicolo nazionale si basa ancora sulla produzione dei numerosissimi allevamenti rustici sparsi sul territorio, in mancanza di allevamenti specializzati e a carattere industriale, che si erano invece diffusi all'estero. In questo contesto nazionale, l'allevamento è basato ancora sulle razze regionali, rustiche, robuste e più adatte ai consueti metodi di allevamento. L'elenco delle principali razze italiane di pollo con buona attitudine produttiva per le uova e la carne include ancora la razza Milanino, sebbene sia descritta come una razza diffusa quasi esclusivamente nel territorio milanese di origine (Cortese, 1945). Gli anni successivi vedono un costante aumento della domanda di prodotti agricoli e l'allevamento avicolo inizia il suo progressivo percorso di intensifica-

zione e standardizzazione che porterà allo sviluppo dell'avicoltura industriale e alla diffusione globale di linee genetiche selezionate per specifiche attitudini produttive (ibridi commerciali). Le razze locali sono rapidamente sostituite dagli ibridi selezionati, perché molto più produttivi, e in poco tempo scompaiono completamente dal comparto produttivo; alcune razze sopravvivono solo grazie all'allevamento di tipo amatoriale, mentre altre, come la Milanino, si estinguono.

Il censimento delle razze avicole italiane svolto nel 2001 dall'Università di Parma riporta la presenza storica sul territorio nazionale di una grande varietà di polli, corrispondente a 53 razze diverse distribuite da Nord a Sud in base alla loro origine geografica e caratterizzate da taglie diverse. La razza Milanino è inclusa nelle razze pesanti, indicata come razza sintetica e classificata come estinta, al pari di tutte le altre sette razze appartenenti a questo gruppo (Zanon e Sabbioni, 2001).

Bibliografia

- Cortese M (1945) *Pollicoltura Familiare e Industriale*. Editore U. Hoepli, Milano.
- Faelli F (1923) *Animali da Cortile*. Terza edizione. Hoepli, Milano.
- Tadiello L, Marazzini G, Guerzoni A (2009) *Una passeggiata lunga un secolo*. Associazione Amici del Milanino, Editing Simone C.
- Trevisani G (1919) *Pollicoltura con Appendice sull'allevamento industriale dell'anatra*. 10a Edizione, U. Hoepli Editore Libraio della Real Casa, Milano.
- Trevisani G (1921) *Pollicoltura con Appendice sull'allevamento industriale dell'anatra*. 11a Edizione, U. Hoepli Editore Libraio della Real Casa, Milano.
- Zanon A, Sabbioni A (2001) *Identificazione e salvaguardia genetica delle razze avicole italiane*. *Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma*, 21, pp. 117-134.